

Giuseppe D'Angelo

Vitaliano Brancati, Franco Laterza, Vito Laterza

Carteggio 1952-1954

a cura di Giorgio Nisini

Roma

Edizioni di Storia e Letteratura

2024

ISBN 9788893599481

Il volume *Carteggio 1952-1954* di Vitaliano Brancati, Franco e Vito Laterza, curato da Giorgio Nisini e pubblicato dalla romana Edizioni di Storia e Letteratura nel 2024, si presenta sin da subito come un contributo di straordinaria rilevanza per la comprensione delle dinamiche culturali e politiche dell'Italia nei primi anni Cinquanta. Lo scambio epistolare tra Vitaliano Brancati e gli editori Franco e Vito Laterza restituisce un quadro inedito e illuminante delle tensioni tra libertà di espressione e controllo istituzionale, spesso avvertito dagli intellettuali dell'epoca come una forma di censura. Al tempo stesso, dalle lettere emergono con forza il ruolo dell'editoria quale veicolo di diffusione del pensiero critico e punto di snodo del dibattito culturale, nonché la funzione degli intellettuali in una società ancora profondamente segnata dalle eredità del ventennio fascista.

Il volume si apre con un'ampia introduzione di Giorgio Nisini, che offre un'accurata contestualizzazione storica e politica del carteggio. Attraverso un'analisi approfondita, il curatore indaga le dinamiche editoriali dell'epoca, le questioni ideologiche e il rapporto tra lo scrittore siciliano e i due Laterza. Particolare attenzione è dedicata alle polemiche scaturite dal cosiddetto *affaire Brancati*, sviluppatosi in seguito alla censura imposta alla commedia *La governante*. Nisini ricostruisce un dibattito che interessa tanto riviste come «Il Ponte», «Il Mondo» o «Paragone», prossime all'orientamento politico-ideologico di Brancati, quanto testate di schieramento apertamente comunista, come testimoniano gli interventi di Muscetta su «Rinascita» e di Bigiaretti su «Vie Nuove», per citare i contributi di maggiore rilievo.

Le lettere qui pubblicate sono infatti redatte in un periodo cruciale della storia culturale italiana, segnato tanto dall'affermarsi dei grandi partiti di massa – la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista – quanto dall'inizio del cosiddetto Boom economico, e riflettono i legami strettissimi che, in questi anni, uniscono la produzione intellettuale al dibattito politico. Le conseguenze istituzionali del caso Brancati sono rilevanti sulla scena politica, come dimostrano l'interpellanza parlamentare del senatore comunista Egisto Cappellini e il rapporto presentato da Carlo Salinari al Comitato Centrale del PCI nel novembre 1952. Il caso diventa ancora più emblematico se messo in relazione alla proposta di legge Federici, che, qualora fosse stata approvata, avrebbe istituito un comitato per la censura preventiva dei testi, introducendo di fatto un dispositivo repressivo.

Il nodo centrale del carteggio ruota attorno alla pubblicazione di *Ritorno alla censura*, pamphlet che Brancati compone, com'è ben noto, in risposta al divieto imposto alla sua commedia *La governante* dalle autorità governative, e in particolare al rifiuto del sottosegretario di Stato con delega allo spettacolo, Giulio Andreotti, di concedere il permesso di rappresentazione. Un episodio che, pur sorto in un contesto teatrale, assume una rilevanza ben più ampia, sollevando questioni fondamentali sul controllo ideologico esercitato dallo Stato e sulla capacità di artisti e intellettuali di contrastarne le imposizioni. Nell'Italia degli anni Cinquanta, ancora segnata dalle eredità del passato autoritario, la censura continua a condizionare la produzione culturale: sebbene la dittatura fascista sia ormai conclusa, il potere politico, soprattutto nei primi governi democristiani, limita la circolazione di idee ritenute pericolose o moralmente sovversive, ostacolando così il pieno sviluppo di un dibattito intellettuale libero e plurale.

Il carteggio permette anche di ripercorrere le diverse fasi che portano alla pubblicazione del *pamphlet*, mettendo in evidenza l'intraprendenza e l'acume editoriale dei Laterza, in particolare del giovane Vito. Quest'ultimo, come osserva Nisini, «di lì a poco sarebbe diventato la nuova guida del marchio barese, [...] perseguendo un progetto di più ampio respiro [...] proprio con la collana de "I libri del tempo"» (p. XVI) e riuscendo così a svincolare la casa editrice dall'eredità crociana senza però rinnegarla. *Ritorno alla censura* non nasce in un contesto neutro: se la Laterza ha fatto della difesa delle libertà individuali il proprio tratto distintivo, Brancati, dal canto suo, ha sempre rivendicato la propria autonomia di giudizio, come dimostrano le prose de *I fascisti invecchiano*, *Il comico nei regimi totalitari* e alcuni passi de *I piaceri*. Questa comune carica etica e antagonista cementa la profonda sintonia tra Brancati e i Laterza, fin dall'inizio schierati al suo fianco. Il loro sostegno si rivela particolarmente significativo dopo il tiepido interesse di Bompiani e la netta chiusura di Einaudi, ancor più riluttante a pubblicare un *pamphlet* che non risparmi critiche né al governo democristiano né all'opposizione comunista.

Nel dialogo epistolare sono affrontate questioni di portata universale: il diritto degli scrittori a esprimersi liberamente, la funzione dell'editoria nella diffusione delle idee e la responsabilità degli intellettuali nel contrastare le ingerenze del potere sulla produzione culturale. Lo scrittore siciliano, consapevole delle dinamiche del dibattito pubblico dell'epoca, insiste sulla necessità di pubblicare rapidamente il libro per sfruttare l'onda della polemica e mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica. Un'urgenza che trova in Franco Laterza un convinto assertore: il *pamphlet*, infatti, viene pubblicato in brevissimo tempo.

Il volume curato da Nisini documenta anche le diverse fasi redazionali dell'opera: inizialmente concepito come un testo di circa trenta pagine (cfr. p. 8), il *pamphlet* si amplia progressivamente, su richiesta di Franco Laterza, fino a raggiungere «le 70-80 o più pagine» (p. 7). Analogamente, si seguono le fluttuazioni del titolo che da «*Censura e teatro*» (p. 11), proposto dall'editore e poco gradito a Brancati, giunge al definitivo «*Ritorno alla censura*» (p. 12). Allo stesso tempo, queste lettere offrono un'importante chiave di lettura per analizzare la strategia promozionale adottata dai Laterza per il lancio del volume, finalizzata non solo ad aumentarne la diffusione, ma anche a scongiurare il rischio che il testo potesse venir percepito dal pubblico dei lettori come un mero sfogo personale. Al contrario, l'intento è quello di valorizzarne la portata critica, mettendone in luce la funzione di lucida riflessione sulla libertà d'espressione nell'Italia repubblicana.

Il lavoro di Nisini nell'allestire il *Carteggio 1952-1954* si configura come un contributo di grande rilievo storico, letterario ed editoriale, offrendo una testimonianza inedita sulla censura de *La governante* e illuminando con nuova profondità il percorso umano e intellettuale di un autore troppo spesso sottovalutato come Vitaliano Brancati. Questo scambio epistolare permette di ridefinire il profilo dello scrittore siciliano, tradizionalmente considerato un autore satirico e anticonformista, ma qui, nella sua dimensione più autenticamente militante, determinato a difendere i principi democratici in un'Italia ancora attraversata da resistenze reazionarie.